

DIDATTICA DELLA MUSICA NEL '900

LE DIVERSE METODOLOGIE

IL CONCETTO DI METODO ATTIVO

Tecnica di apprendimento secondo cui la conoscenza dipende direttamente dalla percezione unendo l'esperienza sensitiva e motoria e l'atteggiamento partecipativo dell'allievo.

E' caratterizzata dalla

- ▶ assenza di un programma tradizionale di formazione strumentale;
- ▶ presenza di un repertorio specifico per l'infanzia;
- ▶ associazione canto - movimento;

Le conoscenze acquisite si basano sulla stimolazione ricorrente del sistema sensoriale o muscolare ad opera di azioni o oggetti che suscitano l'interesse ludico dell'allievo.

Da ciò derivano strategie di apprendimento fondate sul concetto di “**educazione attiva**” in cui idee ed intelligenza sono legate al meccanismo della sensazione e dell'esperienza sensomotoria.

Le metodologie

- ▶ RUDOLF STEINER (1861-1925)
- ▶ EMILE JAQUES-DALCROZE (1865-1950)
- ▶ ROSA AGAZZI (1866-1951) e CAROLINA AGAZZI (1870-1945)
- ▶ MARIA MONTESSORI (1870-1952)
- ▶ ZOLTAN KODALY (1882-1967)
- ▶ EDGAR WILLEMS (1890-1978)
- ▶ CARL ORFF (1895-1982)
- ▶ MAURICE MARTENOT (1898-1980)
- ▶ SHINICHI SUZUKI (1898-1998)
- ▶ EDWIN GORDON (1927-2015)
- ▶ METODO YAMAHA (1954)

“Pedagogia Waldorf” o “Steineriana”

Non prettamente rivolta all'insegnamento musicale ma di grande rilevanza per la didattica in generale.

Le scuole che utilizzano questo metodo di insegnamento, nato nel 1919, basano il loro approccio educativo sull'**antroposofia** che studia i collegamenti fra mondo fisico e spirituale.

Lo svolgimento e la successione delle lezioni è concepito nel pieno rispetto delle stagioni e dei mutamenti della natura.

Gli ambienti destinati all'apprendimento sono accoglienti e gradevoli e realizzati con materiali “naturali” per sviluppare la percezione sensoriale dell'allievo attraverso la bellezza e la salubrità degli spazi.

I periodi tipici dell'educazione secondo Steiner:

- il primo settennio (0-7 anni), basato sull'imitazione;
- il secondo (7-14anni), basato sull'immaginazione;
- il terzo (14-21 anni), basato sulle forze intellettuali e di pensiero.

Metodo Dalcroze

L'unione perfetta tra musica, corpo, mente e sfera emotiva è alla base dei suoi principi educativi.

Il corpo interiorizza il suono creando immagini motorie chiare e diventa strumento di espressione ed esecuzione del pensiero ritmico e musicale in un continuo, graduale e parallelo sviluppo del controllo ritmico e del coordinamento muscolare che si sostituisce ai movimenti spontanei ed "incontrollati".

La concezione dalcroziana è il risultato del circuito:

ORECCHIO che riceve;

CERVELLO che comanda;

CORPO che esprime;

INTELLIGENZA che attribuisce significato.

Metodo Agazzi

Il canto viene appreso per imitazione (dal gioco o dalle parole) badando di inserirlo in ogni attività quotidiana del bambino.

Particolare attenzione alla bellezza del suono in sé e alle norme regolatrici dell'educazione vocale:

- ▶ respirazione
- ▶ pronuncia
- ▶ posizione della bocca
- ▶ postura
- ▶ senso ritmico

Metodo Montessori

Privilegia un approccio spontaneo con la musica che deve avvenire in modo efficace e piacevole, tenendo sempre in gran conto la personalità del bambino.

La “lezione del silenzio“

Esercizio in cui il bambino cercherà di ascoltare e riconoscere suoni e rumori che lo circondano, sviluppando le sensibilità acustica e ritmica e mettendo in relazione le esperienze musicali con i cinque sensi.

Concetto Kodály

Più che un metodo, è una serie di principi pedagogici da seguire nell'insegnamento della musica basati fondamentalmente sulla "solmisazione".

Principi fondamentali :

1. alfabetizzazione musicale
2. importanza di un precoce inizio dell'educazione musicale
3. necessità di un'educazione sistematica e graduale educazione musicale basata sulla pratica attiva del canto e sullo sviluppo dell'orecchio interno.
4. Uso (anche manipolazione) di melodie tratte dai repertori folklorico e classico, imparate con questo «metodo» prima per imitazione e poi con la lettura, per sviluppare i sensi melodico e ritmico.

Metodo Willems

Ideato tra il 1940 ed il 1960, dimostra la potenziale presenza della musicalità in ogni essere umano e come risvegliarla e stimolarla fin dalla primissima infanzia.

Secondo Willems l'uomo è composto da:

- ▶ una natura fisiologica - ritmo;
- ▶ una natura affettiva - melodia;
- ▶ una natura mentale - armonia.

Il rapporto tra musicalità e umanità e l'intreccio di queste «nature» è alla base di qualunque atto creativo.

L'apprendimento della musica è paragonato a quello della lingua madre in un processo che va dal globale all'analitico ed articolato in quattro gradi.

METODO ORFF

Orff ha grande considerazione del fattore ritmico, della sua importanza nel movimento, nella voce e nella musica strumentale.

Le caratteristiche fondamentali sono:

- a. La ricerca dell'elementarità
- b. La metodologia pratica.

Lo strumentario:

- strumenti a percussione ritmici (tamburi, campanacci, triangoli, piatti, Legnetti ecc.);
- strumenti a percussione melodici (xilofoni);
- materiale popolare.



Metodo Martenot

L'obiettivo è l'iniziazione alla lettura musicale convenzionale tramite la pedagogia attiva, con particolare attenzione alla psicologia infantile.

I punti della sua proposta sono:

- ▶ il risveglio delle facoltà ritmiche;
- ▶ gli esercizi-gioco.

Metodo Suzuki

Denominato “della lingua madre“: si può insegnare musica ad un bambino così come gli si insegna a parlare.

I genitori, guidati dall'insegnante, proporranno nel corso della giornata, frammenti melodici affinché gli risultino conosciuti.

E' un vero e proprio “metodo di vita“, attraverso il quale si costruirà il carattere, il buon gusto, si svilupperanno le buone maniere e si imparerà ad entrare in relazione con gli altri rispettando le regole.

Inserito nei gruppi ritmici ed orchestrali, il bambino, sempre insieme alla sua famiglia, si confronterà con i compagni, imparando a capire il proprio ruolo all'interno di un gruppo, il proprio stile, la propria capacità di stare e di fare con gli altri mantenendo sempre la propria identità.

Metodo Gordon

*«lo voglio aiutare i bambini a diventare buoni fruitori di musica,
ascoltatori intelligenti e attraverso la “**Music Learning Theory**”
noi possiamo farli diventare tali.»*

Basato sulle «**audiation**»:

processi cognitivi attraverso i quali il cervello dà ai suoni musicali dei significati che variano in base all'età, al grado di attitudine musicale e al livello di educazione alla musica del soggetto.

Metodo Yamaha

Si tratta di un sistema che, in modo del tutto rivoluzionario, inverte il processo tradizionale di insegnamento della musica ponendo la pratica prima della teoria, dall'esperienza, dal suonare e dal cantare per poi accedere, nell'età appropriata, alla concezione teorica.

Le caratteristiche fondamentali sono:

- L'uso della tastiera elettronica,
- Lo sviluppo della creatività.
- L'attenzione alle esigenze specifiche di ogni fascia d'età, all'interno di lezioni collettive.

Percorsi differenti in base all'età dei bambini (18 mesi - 8 anni).